



sposta negli accertamenti irripetibili dell'incidente probatorio il cui luogo verrà fissato il 21 aprile (si ipotizzano gli stabilimenti Lucchini a Brescia) e i cui risultati dovranno essere resi noti entro il 2 novembre. In particolare dovranno essere accertati i motivi della rottura dell'assile che ha portato al deragliamento del treno, come la cisterna abbia potuto rompersi e cosa sia stato a provocare sul-

L'allarme
Il governatore Rossi:
«Incombe il rischio
prescrizione»

la stessa lo squarcio di 40 centimetri da cui è fuoriuscito il gpl. La tesi difensiva di Ferrovie è che questo sia stato provocato dalla cosiddetta "deviata a zampa di lepre", congegno usato per regolare gli scambi ed elemento indispensabile alla circolazione ferroviaria. L'accusa, di contro, punta il dito contro un picchetto metallico e sporgente a fianco dei binari già ritenuto pericoloso da tempo ma mai tolto. Stando all'auspicio del presidente del Tribunale di Lucca, Gabriele Ferro, «a inizio 2012 dovrebbe tenersi l'udienza preliminare» mentre il processo vero e proprio potrebbe iniziare la prossima estate per concludersi «per la fine del 2012 o l'inizio del 2013». Una speranza che fa propria il presidente Rossi. «Mi auguro – dice – che la giustizia faccia presto il suo corso. Con la riforma che il governo vuole varare c'è il rischio che il reato di omicidio colposo plurimo cada in prescrizione». ❖

Da L'Aquila a Torino il governo e la tagliola del processo breve

Le vittime della Casa dello Studente dell'Aquila, le migliaia di morti per tumore dell'Eternit e i truffati della Parmalat. Per salvarne uno solo l'esecutivo vuole uccidere le speranze di migliaia di persone

Il caso

C.FUS.

cfusani@unita.it

Per capire cosa significa processo breve bisognerebbe portare l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini e i senatori Gasparri, Quagliariello, che quella norma hanno pensato e voluto a tutti i costi, in visita alla Fiera di Lucca, nei padiglioni dove ieri si sono ritrovati i parenti delle vittime della strage ferroviaria di Viareggio. Non è ancora il processo. E' "solo", dopo quasi due anni, l'affidamento di una perizia tecnica (un incidente probatorio) che deve avvenire davanti alle parti. Ci sono le vittime. Neppure uno dei 38 indagati. Vittime che vogliono giustizia e a cui una legge, molto presto, prima dell'estate, potrebbe dire: «Scusate, niente processo, ci vuole troppo tempo». Bisognerebbe portare qui chi ha

scritto il processo breve e farglielo dire a loro, di persona, guardando negli occhi padri e madri, fratelli, moglie e mariti che hanno perso tutto in una notte senza sapere perché.

Lo dice Daniele Rombi, mamma di Emanuela, morta a 21 anni: «Questo per noi è una giornata fondamentale, importantissima, comincia una strada nuova e dolorosa, chiediamo che si arrivi presto al processo e che si faccia di tutto per accelerare il percorso ed evitare processi brevi o prescrizioni brevi». Questa mamma è solo una delle persone che troppo spesso in questi mesi (il processo breve è stato approvato al Senato in prima lettura il 20 gennaio 2010, sarà in aula alla Camera 28 marzo e potrebbe diventare legge entro l'estate) si sono messe fare i conti di quante vittime potrebbero restare presto senza giustizia. La norma prevede, in sostanza, che ogni processo "muoia" dopo sei anni se non è arrivato a sentenza nei tre gradi di giudizio. Nessun processo è escluso, neppure quel-

li per mafia e terrorismo ("morti" dopo 10 anni). L'orologio dell'estinzione del processo comincia a scattare dalla richiesta di rinvio a giudizio. E nella norma transitoria, si prevede che coinvolga anche i processi in corso. L'elenco di giustizia negata causa giusto processo è un esercizio che non può restare statica. Dovrebbe avere facce e occhi da guardare.

La norma diventata legge cancellerebbe Viareggio, di sicuro, ma anche i processi Thyssen Krupp e Eternit a Torino; Antoveneta e quello sui derivati a Milano; i processi del G8 a Genova; Parmalat a Parma; i processi sui crolli all'Aquila nella notte del terremoto. Anche processi senza vittime ma di grosso impatto come Calciopoli a Napoli e a Palermo quello sui mille falsi invalidi e i funzionari Inps che li hanno coperti.

Tornando alla statistica, a volte rassicurante in questo caso no, secondo il ministro della Giustizia Angelino Alfano, il provvedimento riguarderebbe solo l'1% dei processi in corso. Secondo l'Anm, il sindacato delle toghe, il ddl porterebbe invece a prescrizione il 50% dei procedimenti pendenti a Roma, Bologna e Torino; il 20-30% a Firenze, Napoli e Palermo. Per il Csm le norme sul processo breve porterebbero all'estinzione tra il 10 e il 40% dei processi.

Il processo breve è nato per salvare il Cavaliere. Ora la strategia è cambiata. Il governo conta di cancellare la norma transitoria. Non riguarderebbe più i processi in corso. Ma per ora è ancora lì. ❖